


**DAL RAPIMENTO DI PROSERPINA FIORI' LA PRIMAVERA IN SICILIA**

La mitologia ha convertito in eventi straordinari quei fenomeni fisici che in passato hanno determinato la formazione del mondo. Nel caso delle leggende legate alla storia dell' Isola, un esempio è il mito di Proserpina, figlia della dea Cerere, il cui sacrificio si credeva avesse determinato il sorgere della primavera e l' abbondanza dei frutti, che sempre hanno reso famosa la fiorente terra di Sicilia.

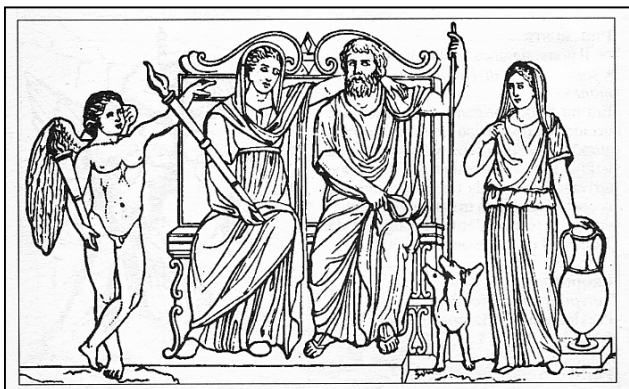
E' una vicenda tramandata oralmente dal popolo, ripresa negli inni orfici, trascritta da molti autori della letteratura latina, basti ricordare la vivace narrazione dei cosiddetto "ratto di Proserpina" nel quarto dei Fasti ovidiani o il poemetto in quattro libri di Claudio Claudiano.

Racconta la leggenda che nelle vicinanze di Enna, venne Cerere a fecondare le terre, a portare la vita con la giocondità dei suoi doni. Cerere, sorella di Giove, era venerata come la dea che aveva insegnato agli uomini a coltivare i campi e a renderli rigogliosi.

Cerere era la Madre terra. Aveva una figlia incantevole di nome Proserpina, una fanciulla spensierata ed allegra, che soleva giocare con le compagne nei verdi prati alle falde dell' Etna. In quel tempo la dea Atena, insieme con ninfe amiche, dimorava presso L'Imera (località della Sicilia fra Termini Imprese e Cefalù); la bella Artemisia prediligeva le sponde dell' Anapfiume di Siracusa.

Biondeggiavano esuberanti le messi dei campi e tutti gli Dei discendevano dall' Olimpo per assistere alla festa della natura creata da Cerere.

Un giorno Proserpina, in compagnia delle Oceanine e sotto lo sguardo materno, era intenta a cogliere i fiori del prato. Inavvertitamente si discostò dal gruppo, per prendere un bel narciso.



Proserpina e Plutone

Ecco all' improvviso davanti a lei aprirsi la terra e sbucare dal profondo Plutone sulla sua carrozza trainata da cavalli prorompenti.

In quell' attimo di sorpresa, Plutone afferra la giovinetta, e incurante delle sue grida pietose, la trae di forza nella carrozza e scompare nuovamente nelle viscere della terra.

Un rapimento d' amore, visto che Plutone ha ghermito Proserpina per farne la sua sposa; ma anche un rapimento di morte.



Athena

Plutone in realtà era il più odiato fra tutti gli dei, perché il suo regno era quello delle ombre.

Proserpina era morta con lui e tutto ciò era avvenuto con il consenso di Giove.

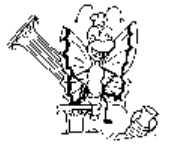
Cerere allarmata dalle grida della figlia cominciò a cercarla in ogni dove, ma invano. Corse forsennata in tutta l' isola, cercand e ricercando, disperata, Proserpina; chiedendo, ma nessuno sapeva darle notizia; frugando, senza darsi riposo dall' alba al tramonto. Calata la notte, accese alle falde dell' Etna due ramoscelli di pino, fiaccole improvvisate per rischiararsi la via. E così fece per nove giorni e nove notti, senza prendere riposo, nè cibo. Ancora invano.

Plutone era sceso agli Inferi, e in onore della delicata sposa, aveva fatto scaturire, una fonte azzurra, la fonte Ciana.

Malgrado Cerere avesse corso a lungo, sul suo carro trascinato da draghi, cercando in ogni angolo della terra le tracce della figlia scomparsa; riuscì solo a sapere dove fosse stata trascinata sua figlia, non riaverla.

La verità le fu palesata da Elios, il dio Sole, che illumina la terra e con la sua luce scopre ogni trama oscura. Elios, che tutto vede e tutto ascolta, non poté non rivelare a Cerere lo svolgimento dei fatti, nè tacere del consenso di Giove ai tragici avvenimenti.

Cerere, distrutta dal dolore e dal tradimento del fratello, decise di ritirarsi, appartandosi dall' Olimpo, immersa nel tormento dell' animo e risentita contro tutti gli Dei, che in questa vicenda non si erano mossi ad aiutarla, contro le decisioni di Giove, al quale



aveva chiesto, ripetutamente ma inutilmente, che le fosse restituita la figlia sottratta da Plutone.

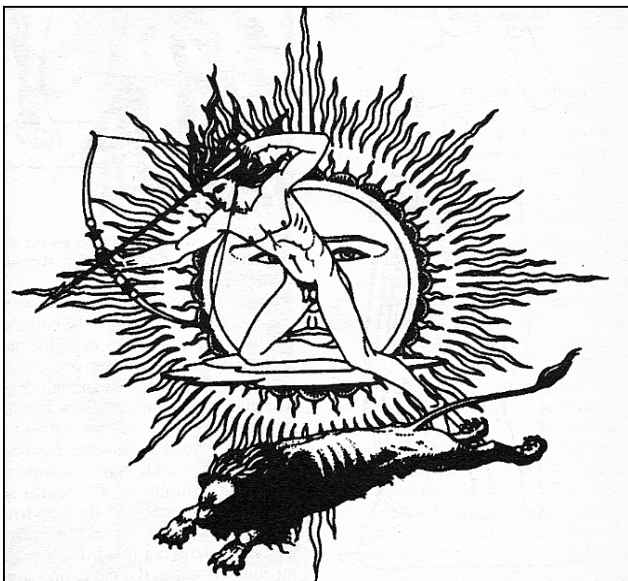
Senza le cure della Madre terra, cessò dunque la fertilità dei campi e vennero i tempi della carestia e dalla morte. Giove vedendo la fame sterminare intere popolazioni, mandò in più riprese messi ad ammansire l' indignata Cerere, la quale irremovibile nel suo dolore rispondeva che sarebbe tornata alle cure della terra, solo dopo avere riottenuto in vita Proserpina.

Giove, allora, spedì Mercurio come messaggero da Plutone.

Ma Proserpina aveva ormai perso la sua verginità, gustando il melograno, simbolo d' amore, che Plutone le aveva donato. Era dunque a tutti gli effetti sua sposa, e non poteva più tornare, fanciulla, definitivamente da sua madre.

Allora Giove, mosso a compassione, decise che Proserpina sarebbe ritornata ogni anno sulla terra e sarebbe rimasta a far compagnia a Cerere per un lungo periodo, dalla stagione primaverile fino all' epoca del raccolto, che in Sicilia, isola dal clima mite, si protrae sino in autunno inoltrato. A conti fatti, ben due terzi dell' anno.

La leggenda quindi vuole che Proserpina risalga alla superficie della terra, per ricoprire di fiori tutta l'isola e portarvi il soffio creatore dell' abbondanza. Poi scompare all' apparire dei freddi invernali, per rinascere, insieme alla vegetazione, con la primavera successiva.



Helios

Ber molti secoli il popolo ha celebrato grandi feste in onore di Cerere, dea dei campi, e di sua figlia Proserpina; rendendo famosa la Sicilia, rispetto a tutti gli altri paesi del mondo, per l' immensa abbondanza dei doni di Cerere, in primo luogo proprio i "cereali", le cui spighe la dea porta fra le braccia.

Il culto di Cerere e Proserpina, era celebrato dai romani durante i *Cerealia*, feste in onore di Cerere per l' appunto, che si svolgevano con solenni cerimonie e giochi circensi dal 12 al 19 aprile.



Hermes

In agosto, poi, le matrone romane festeggiavano Proserpina, con primizie di frutta e favi di miele, indossando abiti bianchi, in ricordo della sua purezza virginea.

E' bene aggiungere che il culto, ben più antico, era diffusissimo anche in tutte le regioni della Grecia, da cui era giunto. In Grecia Cerere era chiamata Demetra e Proserpina era Persefone o Gora (fanciulla). Plutone era detto Ades.

I riti, famosissimi, si svolgevano nella città di Eleusi, nella baia di Samarina.

Le feste Eleusine si rinnovavano due volte l' anno. Le cosiddette piccole Eleusine si celebravano a febbraio e alludevano al risveglio primaverile con il ritorno di Persefone sulla terra; le grandi Eleusine avvenivano nella seconda metà di Settembre, quando Persefone tornava agli Inferi e riprendeva il letargo invernale.

Queste feste duravano ben nove giorni (tanto quanto era durata l' ansiosa ricerca di Demetra). Spettacolare la processione che da Atene si muoveva verso Eleusi, con un corteo che raggiungeva anche 30.000 presenze.

Una marcia di oltre quattro ore. Si entrava in Eleusi nel silenzio della notte, rischiarata soltanto dallo splendore di migliaia di ramoscelli accesi a mo' di fiaccola.

CARLOTTA CATELLANI